



€ 1,40 \* ANNO 143 - N° 92  
ITALIA

NAZIONI



Sabato 3 Aprile 2021 • S. Riccardo

IL GIORNALE DI

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**31 VACCINI GIORNO PER GIORNO**

Dosi somministrate ieri:  
**373.332**

Dosi somministrate in totale:  
**10.697.459**

Rapporto dosi quotidiane  
Rispetto al giorno precedente: **+22,1%**  
Rispetto alla settimana precedente: **+49,6%**



**Da Riccione a Miami Pellegrini&Sinner fenomeni azzurri**  
**Fede, Olimpiadi n.5 Jannik, finale a 19 anni**

Mei e Valesio nello Sport



**Il 22 aprile online Ultimo al Colosseo live in solitudine**  
**«Da casa urlate forte, io vi sentirò»**

Marzi a pag. 23



**Anziani trascurati**  
**Il triste conto delle vittime che nessuno vuole tenere**

Luca Ricolfi

Il primo problema dell'Italia, sul versante sanitario, è che nonostante i notevoli progressi delle ultime settimane la campagna di vaccinazione arranca. E la notizia di ieri, secondo cui Johnson & Johnson dovrà buttare alle ortiche 15 milioni di dosi (per un incredibile errore commesso negli Stati Uniti), non fa che aggravare il quadro. L'ottimismo della volomia ci fa sperare che nei mesi prossimi tutto si aggiusti, ma i dati della campagna vaccinale suggeriscono che, quest'estate, il numero di vaccinati si aggirerà intorno al 50% della popolazione italiana, e non al 70 o 80% come tutti auspichiamo.

Che succederà, a quel punto? Possiamo sperare che, almeno, il numero di morti, che oggi sono circa 450 al giorno, non dico si azzeri, ma scenda a un livello molto più basso? Stiamo facendo tutto il possibile per arrivare a questo risultato minimale?

No, non stiamo facendo tutto il possibile, né nell'immediato, né in prospettiva.

Nell'immediato, stiamo commettendo l'errore più grosso che si può concepire: lasciare indietro gli anziani, che contribuiscono al 90% della mortalità. Sembra incredibile, ma ancora oggi - dopo la somministrazione di circa 11 milioni di dosi - quasi la metà degli over-75 (che sono circa 7 milioni) non è ancora vaccinata, e solo 1 su 5 ha ricevuto entrambe le dosi. In compenso sono stati vaccinati (oltre a medici, infermieri e persone fragili, com'era giusto) ogni sorta di categorie: (...)

Continua a pag. 25

## «Vaccini, obiettivo a rischio» Estate senza turisti stranieri

► Un rapporto riservato Ue svela: «A giugno in Italia immunità solo al 57%  
Niente pass Covid free: crollo delle prenotazioni in alberghi e città d'arte

ROMA Vaccini, il flop della Ue: l'immunità in estate promessa già tradita. Un rapporto riservato rivela altre stime: l'Italia al 30 giugno sarà appena al 57%. E ora dubbi su J&J: si teme che l'incidente negli Usa possa frenare ulteriormente le consegne. Intanto i turisti stranieri snobbano l'Italia. Indietro su strutture, trasporti e alberghi, le prenotazioni dall'estero crollate del 50%.  
**Alligri, Bisozzi, Gentili Malfetano e Rosana**  
alle pag. 2 e 3

### L'intervista

**Tajani: «Si riparte con le infrastrutture nel Centro Italia»**

ROMA «Infrastrutture per il Centro Italia: la ripresa del Paese inizia da qui». Così Antonio Tajani a *Il Messaggero*.  
**Ajello** a pag. 11

### I tedeschi in pressing su Bruxelles

**Alitalia sotto assedio di Lufthansa ma Ita preme per acquistare gli aerei**

ROMA Dietro l'irrigidimento di Bruxelles sul decollo di Ita sembra profilarsi il pressing di Lufthansa sulla Com-

missione Ue, decisa a conquistare il mercato italiano dopo il fallimento di Alitalia.  
**Mancini** a pag. 16

**Aiuti a pioggia**  
**L'aumento del debito sulle spalle dei giovani**

Alberto Brambilla

Il nostro è uno strano Paese che oltre alle tante contraddizioni, ha una spiccata avversione per i numeri e per le verità che ritiene scomode. Possiamo così descrivere, in prosa, una delle contraddizioni che non da ieri caratterizzano la nostra società: la mattina tutti, politici, sindacalisti, ecclesiastici, piangono per il futuro dei "poveri giovani" che non vengono aiutati e sono costretti a emigrare; il pomeriggio però gli stessi attori reclamano più soldi per tutti: per le famiglie (paventando il deserto demografico), (...)

Continua a pag. 25

### San Pietro vuota, il Papa celebra con i ragazzi: «I crocifissi di oggi»



## La Via Crucis dei bambini

Alcuni disegni realizzati dai bambini che hanno partecipato alla Via Crucis

Marani a pag. 7

## I ristori di aprile: tasse rinviate e altri 30 miliardi

► Nel nuovo decreto fondi per gli affitti dei negozi  
In arrivo sostegni più alti per bar e ristoranti

Andrea Bassi

Dopo i 32 miliardi del decreto di marzo, il governo si prepara a un nuovo scostamento che, come riferiscono fonti al lavoro sul dossier, potrebbe avvicinarsi ai 30 miliardi di euro. Non solo, è in atto un forte pressing politico per provare ad alzare ulteriormente l'asticella. In arrivo sostegni più alti per bar e ristoranti.

A pag. 11

**Mai così dal 2014**  
**Istat: «A fine 2020 pressione fiscale record al 52%»**

Jacopo Orsini

Istat: pressione fiscale al 52% alla fine del 2020, dato più alto dal 2014. A pag. 9

**Washington blindata**  
**Paura a Capitol Hill assaltore ucciso muore un agente**



WASHINGTON Assalto a Capitol Hill, un'auto contro gli agenti, morto un poliziotto. Freddato l'assaltatore. **Guaia** a pag. 12

PROVA **SUSTENIUM** **Bioritmo3** Multivitaminico

CON VITAMINA C, VITAMINA D E ZINCO.

L'INTEGRATORE MULTIVITAMINICO CON PIÙ DI 70 BENEFICI\*  
PER IL BENESSERE FISICO E MENTALE.

\*INDICAZIONI SULLA SALUTE APPROVATE PER LE VITAMINE E I MINERALI CONTENUTI NEL PRODOTTO.

A. MENARESI



VERGINE IN EVIDENZA

Buongiorno, Vergine! Dovete sapere che questa mattina inizia ultimo quarto, fase che mette in evidenza voi 3 segni terra, cioè simbolo della solidità. Ne abbiamo davvero bisogno tutti, voi che siete naturalmente il segno del lavoro e della salute, indicateci la strada.

Nella vostra vita invece l'amore è ancora contrastato, siete come sperduti nelle nuove conquiste, domani però certamente qualcosa cambia, è Pasqua. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo all'interno

\* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50

L'editoriale

Il triste conto delle vittime che nessuno vuole tenere

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) professori, magistrati, avvocati, giornalisti, personale amministrativo degli ospedali, insieme a legioni di parenti, infiltrati, passanti. E, come spesso accade in Italia, l'indignazione si è scaricata sui singoli "furbetti del vaccino" anziché sulle Regioni che hanno gestito arbitrariamente le dosi, e sul Governo che avrebbe dovuto imporre linee guida tassative e vincolanti: se le istituzioni facessero il loro dovere, con ordine e con serietà, a nessun furbetto sarebbe possibile approfittare della confusione per saltare la fila. Né le cose sono destinate a migliorare a breve, visto che la circolazione sui luoghi di lavoro (che pure ha una sua logica, se non altro organizzativa), finché le dosi scarseggeranno non potrà che ritardare ulteriormente la copertura completa dei segmenti vulnerabili della popolazione.

Con questo non voglio certo dire che il continuo aumento dei morti osservato nelle ultime 5 settimane sia colpa delle folle della campagna vaccinale. Se ai primi di marzo avevamo 270 morti al giorno e oggi ne abbiamo 450 e perché per mesi e mesi abbiamo giocato ai 4 colori, baloccandoci nell'ingenua illusione che lo stop and go ci avrebbe permesso di convivere con il virus. Ma è proprio perché quasi nulla di incisivo si è fatto per fermare la circolazione del virus che la carta di una vaccinazione ultra-tempestiva e ultra-selettiva degli anziani non doveva essere sprecata.

Né le cose appaiono più confortanti in prospettiva. La corsa all'accaparramento del vaccino, cui partecipa con entusiasmo la popolazione non anziana, punta dritto alla nobile meta delle "vacanze serene", non certo al prosaico obiettivo di fermare l'ecatombe di anziani. Di qui l'attesa messianica del passaporto vaccinale, italiano o europeo che sia: l'idea è che, una volta vaccinati, si possa tornare a una vita quasi normale, con conseguente allentamento di restrizioni e limitazioni che metterebbero a repentaglio le lunghe (peraltro meritissime) vacanze estive. Vista da un marziano, che giudicasse solo dai fatti e non dalle intenzioni, la campagna vaccinale italiana - con la sua dimenticanza per gli anziani e la sua attenzione ad assicurare la mobilità di produttori e consumatori - non somiglia a uno sforzo titanico per ridurre i decessi, ma a una macchina per riaccendere l'economia.

Ma c'è un equivoco: per ora nulla assicura che i vaccinati, oltre ad assicurare a se stessi una protezione dalla malattia, non contagino gli altri. Detto in termini un po' tecnici, un vaccino può benissimo essere molto "efficace" (nel proteggere dal virus) e al tempo stesso poco "efficiente" (nel bloccare la trasmissione). Se questo fosse il caso, potremmo persino assistere, nei prossimi mesi, a un ulteriore aumento (o mancata riduzione) dei morti in quanto sarebbero i vaccinati stessi, grazie al falso senso di sicurezza indotto dalla vaccinazione, a favorire la circolazione del virus. E molto mi sorprende che questo interrogativo (i vaccini bloccano la trasmissione oppure no?), sia quasi del tutto espunto dal dibattito pubblico, come se si trattasse di un'eventualità che non

vogliamo nemmeno prendere in considerazione. E non è tutto. Come hanno talora, più o meno cripticamente, avvertito diversi esperti, l'eventualità che i vaccini non siano sterilizzanti (ossia capaci di bloccare la replicazione e la trasmissione) rende particolarmente insidioso il rischio che la vaccinazione di massa, attuata senza aver prima abbattuto la circolazione del virus, favorisca la formazione di nuove varianti, più trasmissibili e/o più resistenti ai vaccini.

Ed eccoci a un'altra cosa che non stiamo ancora facendo in misura adeguata: potenziare la capacità di sequenziamento dei laboratori italiani. Avere una elevata (e tempestiva) capacità di sequenziamento, infatti, potrebbe diventare il nostro principale strumento di difesa se, il prossimo autunno, dovessero emergere varianti ancora più trasmissibili di quelle attualmente diffuse in Italia (inglese, brasiliana, sudafricana). A quel punto, non potendo bloccare per l'ennesima volta un intero Paese, la nostra unica arma di difesa (a parte nuovi vaccini, che richiedono tempo) diventerebbe l'isolamento tempestivo e totale delle zone in cui emergono le varianti più pericolose.

Viste da questa angolatura, le discussioni nell'ingenua illusione che lo stop and go ci avrebbe permesso di convivere con il virus.

www.fondazionehume.it

LO SCATTO GUATEMALA



L'ERUZIONE DEL VULCANO POCAVA

Anche il celebre vulcano Pocaya ha eruttato (nelle ultime settimane abbiamo assistito alle eruzioni spettacolari dell'Etna e del Fagradalsfjall): alto 2.552 metri si trova a 25 km a sud di Città del Guatemala, capitale del Paese. Nessun danno è stato registrato, ma il traffico aereo è stato bloccato. (foto E. Bita/EPA)

vorrebbe rimandare a maggio, altri anticipare ad aprile "se i dati miglioreranno", appaiono completamente fuori strada. Se una cosa è certa, perché ce la insegna l'esperienza degli altri Paesi, è che i dati non potranno migliorare in modo apprezzabile prima di un mese o due, e che anche solo l'obiettivo minimale di avere meno di 100 morti al giorno richiede parecchio tempo, o sacrifici che quasi nessuno è disposto a fare, meno che mai con la bella stagione alle porte. Raggiunto il picco dei contagi, nessun Paese è riuscito a dimezzarli in meno di un mese. Ma, al tempo stesso, non mancano i Paesi che, intervenendo al momento giusto con la necessaria energia, sono riusciti ad abbattere il numero dei casi di oltre l'190% in meno di 2 mesi, a dispetto delle varianti e senza l'aiuto della vaccinazione di massa (in Europa, ad esempio, Irlanda, Portogallo, Danimarca, Islanda).

Ecco perché, a mio parere, la domanda se i dati siano in miglioramento o meno è futile e fuorviante. La vera domanda è: abbiamo quasi 500 morti al giorno, di quanti li vogliamo ridurre prima di riaprire tutto o quasi?

Ma a questa domanda nessuno ha voglia di rispondere.

www.fondazionehume.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'aumento del debito sulle spalle dei giovani

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

(...) per i soggetti svantaggiati (ma quasi nessuno dice chi siano), per i portatori di handicap, per gli anziani, per i bimbi colpiti da grave dispersione scolastica, per il Sud e così via. Sicché alla fine, e non potrebbe essere diversamente, i fondi stanziati dal Decreto Sostegni diventano misere "mancette" che ristorano, se va bene, il 4% delle perdite subite. Per arrivare alla misura del 40%, come molte categorie merceologiche vorrebbero per meglio resistere ai colpi di questa drammatica crisi, i 32 miliardi del Decreto Sostegni dovrebbero diventare 320, ovviamente tutti a debito di cui verrà dato di noi, cioè i giovani che a parole si vorrebbero aiutare. Sta qui la grande contraddizione: al mattino il pianto per loro, al pomeriggio richiesta di aumento smisurato del debito che altro non è se non una pericolosa ipoteca sullo sviluppo del Paese e sulle libertà economiche con cui dovranno confrontarsi i giovani generazioni chiamate, loro malgrado, a far fronte agli impegni che noi abbiamo assunto con criteri perlomeno discutibili.

Qualche numero - non del tutto inedito, ma poco conosciuto - per capire meglio chi siamo. La spesa per l'assistenza sociale è a carico della fiscalità generale perché, a differenza delle pensioni, le prestazioni assistenziali non si sostengono con i soli contributi; quindi le risorse provengono da coloro che pagano le tasse, di cui diremo a breve. Ebbene, nel 2008 l'Italia spendeva 73 miliardi l'anno e il rapporto debito/Pil era leggermente sotto il 100%. Nel 2019 a furia di inventarsi bonus tv, gas, energia, casa, baby sitter, trasporti, bonus Renzi, quattordicesima mensilità, Rei, Reddito di cittadinanza, pensione di cittadinanza e così via, le entrate Irpef si sono ridotte di circa 10 miliardi mentre le spese a carico della fiscalità generale sono lievitare a 114 miliardi: ben 41 miliardi strutturali in più. Si dirà: magari non avremo abolito la povertà come declamato da quei faciloni dei grillini, ma almeno si sarà ridotta. Non è così: l'Istat ci informa che nel 2008 le persone in povertà assoluta erano 2,1 milioni e nel 2019, prima della crisi da Covid-19, circa 5 milioni; le persone in povertà relativa sono invece nel frattempo passate da 6,5 milioni a 9 milioni.

Dunque, abbiamo quasi raddoppiato la spesa al tempo stesso raddoppiato il numero dei poveri. È curioso che nessun politico, nessun sindacalista, ne faccia argomento di dibattito.

Quanto poi al tema della spesa, tutti sappiamo che è a carico della fiscalità generale. Ma che cosa vuol dire "fiscalità generale"? Forse è meglio chiarire il concetto, sia pure nella forma più sintetica. Nella griglia dei contribuenti, troviamo che il 60% degli italiani paga il 9% dell'Irpef, in pratica sono in gran parte a carico di altri cittadini; il 20% è invece "autosufficiente", cioè paga tasse per i servizi che riceve; l'ultimo 20%, e in particolare il 13% (cioè coloro che dichiarano redditi da 35 mila euro in su) versa il 60% delle imposte, vale a dire paga per tutti.

Evidente che questa situazione è anche frutto di un'evasione fiscale che non ha pari in Europa e che costringe una parte degli italiani a colmare il vuoto che lo Stato, nonostante gli sforzi delle Entrate, non riesce a colmare a causa delle inefficienze della burocrazia. E ciò è talmente vero che il premier Mario Draghi non ha esitato a dichiarare che sulla questione fiscale «lo Stato ha fallito». Draghi si riferiva in particolare al tema delle cartelle da stralciare, ma è parso chiaro a tutti che la sua valutazione aveva un raggio più ampio. Ciò detto, resta il fatto che una parte relativamente modesta degli italiani si sta facendo carico, ben oltre il dovuto, delle categorie più deboli. E se il principio è totalmente condivisibile, ciò non giustifica la produzione di nuovi "bonus" come proprio in questi giorni si sta facendo con l'assegno unico per i figli: idea lodevole, ma non tanto se ciò dovesse significare altro debito strutturale a carico dei contribuenti onesti di oggi e dei giovani che tali diventeranno domani. Anche perché i maggiori beneficiari di questo nuovo incentivo sono i contribuenti con redditi inferiori a 35 mila euro, vale a dire il 60% della popolazione censita. E qui sorge una domanda: quanti di questi cittadini vivono davvero nell'indigenza e quanti, invece, "dichiarano" di vivere nell'indigenza mentre in realtà appartengono - nel loro piccolo o nel loro grande - alla vasta tipologia degli evasori? Una domanda che dovrebbe indurre più di una riflessione prima di allargare ulteriormente l'ampio ventaglio dei sostegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello previdenza

Maternità, i dieci giorni di congedo maschile

Bruno Benelli

Anche il papà deve sentirsi investito della responsabilità di curare i figli appena nati. E per questo se ne deve stare a casa per dieci giorni entro i primi cinque mesi della nascita o adozione del pupo. E se si mette d'accordo con la moglie può avere anche un ulteriore giorno di congedo. La legge di bilancio 2021 ha elevato, riguardo ai lavoratori dipendenti del settore privato, il congedo obbligatorio "maschile" da sette a dieci giorni e confermato il giorno di congedo facoltativo. Con questa differenza: il primo si aggiunge a quello della madre, il secondo sottrae un giorno alla madre, per cui c'è necessità di una

autorizzazione da parte della donna e una apposita comunicazione scritta ai datori di lavoro di entrambi i coniugi. La legge 178/2020 ha ampliato l'intervento anche al caso di morte perinatale del bimbo nel periodo compreso tra l'inizio della 28ª settimana di gravidanza e i primi dieci giorni di vita del minore. Si perde il diritto se il decesso è successivo al decimo giorno di vita. In caso di parto plurimo si ha diritto a un solo congedo.

Non è detto che il periodo del congedo sia per forza continuativo. È possibile frazionarlo a singoli giorni, ma non a ore. Con le assenze l'uomo non perde la busta paga: riceve un'indennità pari al 100% della retribuzione. L'azienda anticipa la somma che poi

viene richiesta a rimborso Inps. In alcuni casi (lavoratori agricoli, disoccupati, ecc.) l'Inps paga direttamente.

Per avere i giorni di congedo il padre deve comunicare in forma scritta al datore di lavoro le date in cui intende fruirne, con un anticipo di almeno quindici giorni. A sua volta il datore di lavoro comunica all'Inps le giornate di congedo realmente fruito, di modo che gli uffici possano accreditare i contributi figurativi, evitando che l'interessato possa avere danni ai fini della pensione.

Però l'indennità è complessivamente pagata per dieci giorni al padre e un minimo di cinque mesi alla madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domanda

C'è qualche risvolto negativo per la mamma?

La possibilità di assegnare agli uomini il congedo di maternità per alcuni giorni (quest'anno siamo giunti alla decade) non ha alcuna influenza sul numero dei giorni di congedo obbligatorio della madre, sia prima che dopo il parto. Mi chiedo però se comunque questo sistema misto donna-uomo possa in qualche modo avere un risvolto sul tipo di congedo preferito dalla madre.

B. U. Roma

La risposta

No, la donna è sempre libera nella scelta dei periodi

Nessuna incidenza. L'architettura generale del congedo di maternità non viene scalfita in alcun modo. Per cui la mamma può scegliere sempre una delle tre opzioni a disposizione. A) Assenza per due mesi prima e tre mesi dopo il parto. B) Assenza per tre mesi prima e quattro mesi dopo il parto. C) Nessuna assenza prima del parto e cinque mesi dopo. Ma le ultime due scelte sono prese in considerazione solo se c'è un attestato dei medici che confermino che il lavoro troppo a ridosso del parto non comporti danni alla salute della donna e del nascituro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE: Massimo Martinelli

VICEDIRETTORE: Osvaldo De Paolini (Vicario), Guido Boffo, Alvaro Moretti

REDAZIONE/CAPO CENTRALI: Marco Gorra (Responsabile), Lucia Pozzi, Angela Padrone, Massimo Pedretti, Fabio Piangerelli

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone

AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Mario Delfini, Albino Majore, Alvise Zanardi

DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06577051. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/06/1949 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma, Stampa Venezia S.r.l., Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., Viale delle Maglie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di venerdì 2 aprile 2021 è stata di 83.800 copie

Certificato ADS n. 8647 del 25/05/2020